



LA RECENSIONE

Se Proust dà senso alle pagine di un romanzo Il caso di Laure Murat

Volume pubblicato da Sellerio

di MILENA PISTILLO

«Noblesse oblige», potremmo sottotitolare lo splendido testo di Laure Murat, *Proust, romanzo familiare* (Sellerio, 2025, pp. 296, euro 15). Laure Murat è figlia di un discendente diretto del maresciallo napoleonico e re di Napoli e di una duchessa altolocata; la sua autobiografia diventa pretesto per parlare di un romanzo-cattedrale come *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust. Storica e scrittrice, insegna Storia della letteratura alla UCLA di Los Angeles; dichiara di aver letto la *Recherche* per un trentennio, approfondendone tutti i risvolti, specie psicologici. E così vediamo sfilare davanti ai nostri occhi il salotto di Madame Verdurin ispirato al «vero» salotto di Madame Lemaire, frequentato da Proust in qualità di giornalista mondano per incontrare il fior fiore della buona società parigina; Odette de Crecy amata da Swann con la sua passione per la cattleya, la regina delle orchidee che porta al collo e che allude misteriosamente all'unione carnale; il barone Charlus con la sua maschera di virilità che cela invece la sua omosessualità; la duchessa di Guermantes che incarna agli occhi del narratore l'aristocratica bellezza ma anche la mediocrità del sentimento.

Laure Murat presenta nel libro la sua genealogia e la saga della sua famiglia: la bisnonna Cecile aveva conosciuto Proust e lo aveva definito «quel piccolo giornalista che piazzavo all'estremità del tavolo»; rievoca il pessimo rapporto con sua madre, aristocratica sprezzante, algida e anaffettiva individuando nel suo distacco il marchio d'infamia della nobiltà

dipinta da Proust, una nobiltà frivola e vuota che cela assenza totale di sentimenti. Il filo rosso che pervade l'intera *Recherche* sembra essere proprio «l'aristocratico piacere di essere sgradevoli» come ebbe a dire Baudelaire. L'autrice si muove in questo mondo raccontando il momento cruciale della confessione alla sua famiglia della propria omosessualità con conseguenze devastanti: la fine del rapporto in particolare con sua madre. Laure Murat condanna la spettacolarizzazione di ogni evento in quel bel mondo in declino, la sua educazione alla forma più che alla sostanza, il classismo feroce della nobiltà.

Il tema dell'omosessualità è uno dei temi più frequentati della *Recherche*, da quella del barone Charlus a quella di Albertine, la donna amata dal narratore, sempre sfuggente, inafferrabile, collocata in una gabbia dorata dal suo amante prima della fuga, amata odiata Albertine, capace di suscitare la gelosia del Narratore, altro tema chiave di Proust che pare esserne ossessionato poiché congenita al suo modo di amare sia Reynaldo Hahn il musicista, l'uomo a cui fu legato anche a distanza per tutta la vita sia Alfred Agostinelli, amore perduto in un incidente aereo come riportato nella splendida biografia di Proust *La colomba pugnata* di Pietro Citati. Gelosia, possesso, amore tout court compongono la carta di identità di questo scrittore geniale che seppe dare alla memoria, specie quella involontaria, il ruolo di recupero dei ricordi che compongono come tessere il puzzle della sua vita. Grazie a Proust Laure Murat dichiara di aver dato un senso alla sua esistenza recuperando quel filo della memoria della sua infanzia infelice senza aver avuto bisogno di una magica madeleine.



AUTORE DELLA «RECHERCHE» Marcel Proust



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157